

**Schriftliche
Maturprüfung
2016**

ITALIENISCH

Beachten Sie folgende Anweisungen für die Durchführung der Prüfung und die Darstellung der Arbeit:

- Für den ersten Teil (*Traduzione*) sind keine Hilfsmittel erlaubt.
Nach Fertigstellung der Übersetzung geben Sie diese ab.
Ein späterer Zugriff darauf ist nicht mehr möglich.
- Für den zweiten Teil (*Commento*) und den dritten Teil (*Tema*) ist ein deutsch-italienisches und italienisches- deutsches Wörterbuch in höchstens zwei Bänden erlaubt. Persönliche Notizen und elektronische Wörterbücher sind nicht zugelassen.
- Sie erhalten einen Doppelbogen, der mit Ihrem Namen, Ihrer Klasse und dem Prüfungsfach beschriftet ist.
In diesem Doppelbogen sind am Ende der Prüfung abzugeben:
 1. Blätter mit der Aufgabenstellung
 2. *Commento* und *Tema*
 3. Entwürfe/ Notizen (durchgestrichen)

Bewertung:

- Die Gesamtnote setzt sich wie folgt zusammen:

1/3 traduzione

1/3 commento (contenuto: 50%, lingua: 50%)

1/3 tema (contenuto: 50%, lingua: 50%)

Gutes Gelingen wünscht Ihnen
Ihre Italienischlehrerin

Prima parte:
TRADUZIONE
(senza dizionario)

Wer versteckt sich hinter Elena Ferrante und ihren brillanten Romanen?
Schon ihre ersten Bücher wurden in mehreren Sprachen übersetzt. Damals
vermutete man, dass Elena Ferrante eine neapolitanische Autorin war und dass
5 sie die Öffentlichkeit¹ meiden wollte. Sehr bald war klar, dass es niemanden mit
diesem Namen gab, und so wurde die Suche nach der wahren Identität der
mysteriösen Schriftstellerin ein Ritual. Anfang März wurde sie für den Booker Prize
nominiert, und seitdem fragt sich die Literaturszene noch mehr, wer diese Elena
Ferrante sein könnte.

10 Das Geheimnis um diese Person hat das Publikum gewiss neugierig gemacht² und
den Verkauf gefördert³. Hätten die Werke der Unbekannten so viel Erfolg gehabt,
wenn man alles über sie gewusst hätte? Tatsache ist, dass das literarische Niveau
ihrer Texte von fast allen seriösen Kritikern geschätzt wird.

15 «L'amica geniale» ist eine beeindruckende Tetralogie⁴, die im September 2016 bei
Suhrkamp erschienen ist: In «Meine geniale Freundin» erzählt Elena ihre Kindheit
und ihre Jugend und diejenige ihrer Freundin Lila in einem von Armut und
Kriminalität geplagten⁵ Viertel Neapels. Mit «*Storia del nuovo cognome*» (2012)
geht die Beziehung von Liebe und Hass zwischen den zwei Hauptfiguren weiter;
Lila heiratet zu früh, Elena geht nach Pisa um zu studieren. In «*Storia di chi fugge
20 e di chi resta*» (2013) könnten die beiden Frauen unterschiedlicher nicht sein; Lila
schuftet⁶ als Arbeiterin, Elena hat einen erfolgreichen Roman geschrieben; aber
ihre tiefe Beziehung bleibt. In «*Storia della bambina perduta*» (2014) sind die
zwei Freundinnen reife Frauen, Elena ist geschieden und Lila führt ein sehr
schwieriges Familienleben in einem von der Camorra besetzten Neapel. Das
25 Porträt dieser langen Freundschaft erzählt ein halbes Jahrhundert italienische
Geschichte - mit oder ohne die vielen Fragen über die Identität von Elena
Ferrante.

¹ die Öffentlichkeit il pubblico

² neugierig machen incuriosire

³ fördern favorire

⁴ Tetralogie *tetralogia: è un'opera letteraria costituita da quattro opere distinte*

⁵ plagen tormentare

⁶ schufteten sfacchinare

**Seconda parte:
LETTURA E COMMENTO**

**Elena Ferrante, *Storia della bambina perduta*, Edizioni E/O
(testo adattato)**

Vecchiaia. (pagg.317 s.)

Storia del cattivo sangue

1.

Sono andata via da Napoli definitivamente nel 1995, quando tutti dicevano che la città stava risorgendo. Ma ormai credevo poco alle sue resurrezioni. (...)

5 Io mi decisi a partire per Torino, attratta dalla possibilità di dirigere una casa editrice che all'epoca era piena di ambizioni. Dopo i quarant'anni il tempo si era messo a correre, non ce la facevo più a tenergli dietro. Il calendario reale era stato sostituito da quello delle scadenze contrattuali¹, gli anni saltavano da una pubblicazione all'altra, dare una data agli eventi che riguardavano me, le mie figlie, mi costava uno sforzo, li incastonavo² dentro la scrittura, che
10 mi prendeva sempre più tempo.

Quando era successa quella cosa, quando quell'altra? In modo quasi irriflesso mi orientavo con le date d'uscita dei miei libri.

Di libri ne avevo ormai parecchi alle spalle, e mi avevano fruttato un po' di autorità, una buona fama, una vita agiata. Il peso delle figlie col tempo si era molto attenuato. Dede ed
15 Elsa – prima l'una, poi l'altra – erano andate a studiare a Boston, incoraggiate da Pietro che da sette o otto anni aveva una cattedra a Harvard. Col padre erano a loro agio. Se si escludevano le lettere in cui si lagnavano del clima infame e della saccenteria³ dei bostoniani, erano soddisfatte di sé e di essersi sottratte alle scelte a cui, in tempi andati, le avevo costrette. A quel punto, poiché Imma smaniava per poter fare come le sorelle, che ci
20 facevo al rione⁴? Se in principio mi aveva giovato⁵ la fisionomia della scrittrice che, pur potendo andare a vivere altrove, era rimasta in una periferia rischiosa per seguire a nutrirsi di realtà, adesso erano parecchi gli intellettuali che si fregiavano⁶ dello stesso luogo comune. E poi i miei libri avevano preso altre strade, la materia del rione era finita in un angolo. Non era dunque un'ipocrisia avere una certa notorietà, essere piena di privilegi e tuttavia
25 autolimitarmi, risiedere in uno spazio dove potevo solo registrare con disagio il peggioramento della vita dei miei fratelli, delle mie amiche, dei loro figli e nipoti, forse persino della mia ultima figlia?

Imma era, all'epoca, una ragazzina di quattordici anni, non le facevo mancare nulla, studiava molto. Ma parlava all'occorrenza un dialetto duro, aveva compagni di scuola che non mi
30 piacevano, ero così in ansia, se usciva dopo cena, che spesso lei stessa decideva di restare a

¹ la scadenza contrattuale *Vertragsablauf*

² incastonare dentro *einfügen*

³ la saccenteria *Besserwisserei*

⁴ Il rione di cui parla è il quartiere 'in una periferia rischiosa' (riga 30) dove abitava a Napoli all'epoca.

⁵ giovare essere utile

⁶ fregiarsi di qc *sich mit etw. schmücken*

35 casa. Anch'io, quando ero in città, avevo una vita limitata. Vedevo amiche e amici della Napoli colta, mi lasciavo corteggiare, intrecciavo relazioni che però duravano poco. Anche gli uomini più brillanti si rivelavano presto o tardi persone deluse, arrabbiate con la mala sorte, spiritosi e tuttavia sottilmente malevoli. A volte avevo l'impressione che mi volessero soprattutto per darmi in lettura i loro dattiloscritti, per chiedermi della televisione o del cinema, in qualche caso per ottenere soldi in prestito che poi non mi restituivano più. Facevo buon viso a cattivo gioco, mi sforzavo di avere una vita sociale e sentimentale. Ma uscire la sera da casa vestita con qualche eleganza non era un divertimento, mi dava

40 angoscia. In una certa occasione non feci in tempo a chiudermi il portone alle spalle che fui picchiata e derubata da due ragazzini di non più di tredici anni. Il tassista, che aspettava a due passi, non si affacciò nemmeno dal finestrino. Perciò via, nell'estate del 1995 me ne andai da Napoli insieme con Imma.

45 Affittai una casa sul Po, proprio a ridosso di Ponte Isabella⁷, e la mia vita e quella della mia terza figlia migliorarono subito.

Da lì diventò più semplice riflettere su Napoli, scriverne e farne scrivere con lucidità. Amavo la mia città, ma mi strappai dal petto ogni sua difesa d'ufficio⁸. Mi convinsi anzi che lo sconforto in cui finiva presto o tardi l'amore fosse una lente per guardare l'intero Occidente. Napoli era la grande metropoli europea dove con maggiore chiarezza la fiducia nelle

50 tecniche, nella scienza, nello sviluppo economico, nella bontà della natura, nella storia che porta necessariamente verso il meglio, nella democrazia si era rivelata con largo anticipo del tutto priva di⁹ fondamento. Essere nati in questa città – arrivai a scrivere una volta, pensando non a me ma al pessimismo di Lila¹⁰ – serve a una sola cosa: sapere da sempre, quasi per istinto, ciò che oggi tra mille distinguo¹¹ cominciano a sostenere tutti: il sogno di

55 progresso senza limiti è in realtà un incubo pieno di ferocia e di morte.

Nel 2000 rimasi sola, Imma andò studiare a Parigi. Cercai di convincerla che non ce n'era necessità, ma poiché molte sue amiche dello stesso ceto avevano fatto quella scelta, lei non volle essere da meno. In principio la cosa non mi pesò molto, avevo una vita piena di

60 impegni. Ma nel giro di un paio d'anni cominciai a sentire la vecchiaia, era come se stessi sbiadendo¹² insieme al mondo dentro cui mi ero affermata. Sebbene avessi vinto in epoche diverse e con opere diverse un paio di premi prestigiosi, ormai vendevo pochissimo: nel 2003, tanto per fare un esempio, i tredici romanzi e i due volumi di saggi che avevo alle spalle mi fruttarono complessivamente duemilatrecentoventitré euro lordi. Dovetti prendere atto, a quel punto, che il mio pubblico non si aspettava nient'altro da me e che i

65 lettori più giovani – sarebbe meglio dire le lettrici, fin da principio mi avevano letto

⁷ Come scrive a riga 5 si trasferisce a Torino.

⁸ ma mi strappai ... d'ufficio. Elena non vuole difendere Napoli solo perché l'ama, vuole essere onesta.

⁹ privo di senza

¹⁰ Lila è la sua amica del cuore che conosce sin dall'infanzia, l'altro personaggio principale dell'opera *L'amica geniale*.

¹¹ i distinguo m.pl. *die Vorbehalte*

¹² sbiadire *verblässen*

COMMENTO

Risponda in frasi complete **senza copiare il testo**. I punti indicano gli elementi di contenuto previsti nella risposta.

1. Riassuma per quali motivi la protagonista Elena parte da Napoli. 4p.
2. Enumeri i diversi settori in cui Elena lavora dopo aver lasciato Napoli. Quali sono i fattori che determinano il suo successo o insuccesso. 6p.
3. Confronti le due città Napoli e Torino nell'esperienza della protagonista. 4p.
4. Perché, secondo Lei, la scrittrice cerca di telefonare a Lila (r.100)? 3p.
5. Come spiega il silenzio di Lila? 3p.

**Terza parte :
TEMA**

Svolga uno dei temi seguenti (250 - 300 parole).

1. *“Gli amici si meritano. E bisogna meritarsi sempre, senza interruzione, correndo ogni giorno il rischio di contraddirli e di perderli.”*
(George Bernanos: scrittore francese 1888-1948)

Commenti la citazione di Bernanos prendendo in considerazione l'estratto del romanzo di Elena Ferrante.

2. *Il mondo di Facebook & Co*

Quanti amici puoi avere? E se ne "cancelli" uno?
In che modo le nuove possibilità di comunicazione cambiano il concetto dell'amicizia, quali sono i rischi e quali potrebbero essere i punti positivi?
Esprima le Sue considerazioni su quest'argomento.

3. *Che noia!*

Cerchi di analizzare la sensazione della noia rendendo evidente i suoi aspetti negativi, ma anche quelli positivi.

4. *Una lettera*

Si metta al posto di Lila e scriva una lettera ad Elena che la narratrice riceverà dopo la sua esperienza descritta nel testo.